

H.P.B.: una gnostica moderna

STEPHAN A. HOELLER



Nel 1930, in una delle prime opere accademiche sulla Teosofia, pubblicata nella collana *American Religion Series* sponsorizzata dalla Columbia University, il compianto dottor Alvin Boyd Kuhn scrisse:

“I teosofi ci dicono che, prima del lancio dell’ultima ‘iniziativa’ per promulgare la Teosofia nel mondo, i Consigli della Grande Fratellanza Bianca degli Adepti, o Mahatma, dibatterono a lungo se i tempi fossero maturi per la libera divulgazione della Gnosi segreta”¹.

Cinquant’anni dopo, un altro importante lavoro accademico sullo stesso argomento, scritto dal professor Bruce Campbell dell’Università della California, a Santa Barbara, descriveva H.P. Blavatsky e il suo contributo alla tradizione religiosa come segue: “La storia del movimento teosofico inizia nel diciannovesimo secolo con un’emigrata dalle doti straordinarie, Madame Helena Blavatsky, e con la tradizione religiosa sepolta che lei fece rivivere. La Teosofia, come lei la chiamava, era un’antica tradizione *occidentale*, la tradizione gnostica, che si nascose con il trionfo del Cristianesimo”².

I postulati di H.P.B. sono praticamente identici allo gnosticismo

Lo gnosticismo o *gnosi*, come era noto nella letteratura accademica, è stato a lungo associato alla Teosofia e agli scritti di H.P. Blavatsky, una relazione che ha recentemente acquisito sempre più rilevanza. La scoperta, nel 1945, del più grande

ritrovamento archeologico di tutti i tempi relativo alla tradizione gnostica e la successiva pubblicazione di opere importantissime come i *Codici di Nag Hammadi*³ e i *Vangeli Gnostici*⁴ hanno portato il tema dello gnosticismo ad avere un’importanza sempre maggiore durante gli Anni ’70 e ’80, e hanno dato vita a una rinascita gnostica di proporzioni straordinarie.

A differenza di quanto accadeva alla fine del XIX o all’inizio del XX secolo, oggi non c’è più mancanza di interesse e di conoscenza per le materie gnostiche. Da “fede dimenticata”, come la definì G.R.S. Mead ai tempi di Blavatsky, questa tradizione è diventata una fede ampiamente riscoperta. Si potrebbe persino azzardare un’ipotesi plausibile, secondo cui tra gli americani contemporanei con una certa formazione accademica in campi come religione, mitologia e psicologia il termine gnosticismo sia più familiare del termine Teosofia.

“Gnosi” significa “conoscenza”, intesa non come una conoscenza reale o addirittura filosofica, ma piuttosto come una cognizione interiore e intuitiva, talvolta definita gnosi del cuore. Quest’ultima rivela che ogni essere umano possiede una parte del Divino, chiamata pneuma e custodita nella propria natura. Le persone in “agnosi”, cioè nell’ignoranza del proprio vero sé, nel *Vangelo di Tommaso* e altri documenti gnostici sono definite “addormentate” o “ubriache”. Pertanto gli esseri umani hanno bisogno di essere risvegliati per sapere chi sono veramente e per entrare in contatto con questa presenza trascendente dentro di sé.

Secondo il noto studioso olandese Gilles Qui-

spel, lo gnosticismo tratta di una specifica esperienza mistica o religiosa che generalmente è espressa come mito. Anche le religioni tradizionali come l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam includono esperienze di certi tipi di gnosi, ma quasi inevitabilmente le trasformano in credenza e comandamento. È qui che gli gnostici, con il loro approccio mitico, si discostano radicalmente dalle loro controparti ortodosse.

Il mito, quando ha origine nella realizzazione mistica ed è espresso in ferventi immagini poetiche, conduce a un'amplificazione e assimilazione dell'esperienza originaria. La fede intesa come credenza e le massime etiche espresse come comandamenti non offrono una tale amplificazione dell'esperienza e consentono una scarsa assimilazione della sua portata nella personalità.

Il modo in cui gli gnostici trattavano il mito permetteva loro di riavvicinarsi all'esperienza in cui esso aveva avuto origine e di entrare sempre di più nella dimensione mistica. Sospinta dallo zefiro della poesia e dell'immaginazione e aiutata dal pensiero alato del mito ispirato, l'anima dello gnostico poteva così essere ripetutamente rigenerata dall'esperienza della gnosi.

Passando agli insegnamenti di H.P. Blavatsky, scopriamo che i loro postulati fondamentali sono praticamente identici a quelli appena menzionati. Lo pneuma degli gnostici non era estraneo a Blavatsky.

Come gli gnostici prima di lei, Madame Blavatsky sostenne la divisione dell'organismo psicofisico dell'essere umano in corpo, anima e spirito, quest'ultimo considerato la vera fonte di tutta la Teosofia (saggezza degli dei) e di tutta la teogonia (saggezza sull'origine e sulla discesa degli dei). Ne *La Chiave della Teosofia* (pp. 90-92 dell'edizione originale inglese del 1889) essa si riferisce esplicitamente allo spirito (pneuma) come a una parte del Divino, il "principio immortale", la fonte di ogni "saggezza celeste".

Per quanto riguarda l'atteggiamento di H.P.B. nei confronti del mito, l'autrice de *La Dottrina Segreta* è stata una brillante creatrice di miti e tutte le sue opere possiedono un potere e un impatto mitici indipendenti e più preziosi del loro

contenuto effettivo. Il professor Robert Ellwood, uomo di grande conoscenza sia accademica sia teosofica, afferma: "*La Dottrina Segreta* è un libro che non si dimentica facilmente, nemmeno da coloro che lo disprezzano o che, come molti al di fuori dell'orbita teosofica, lo trovano quasi impossibile da leggere ... Per capire cosa abbia da offrire, bisogna imparare a leggerlo. *La Dottrina Segreta* non è un libro di testo, ma è come un oceano con onde e correnti, vortici, mulinelli e grotte silenziose. *La Dottrina Segreta* ci richiede di spendere il normale modo di procedere concettuale finché il lettore non avrà scoperto dove lo porteranno le maree e le tecniche di questo nuovo strumento. L'acqua è, per l'uomo, un elemento deformante, e probabilmente qualsiasi cosa egli veda in essa non sarà considerata per come è realmente. Gli impeti estatici nel suo corpo mentre cavalca le onde non saranno rimossi dopo aver poggiate i piedi sulla sabbia. Come cavalcare le onde, o come ascoltare buona musica, questo libro ci trasporta dove possiamo percepire la realtà in nuove configurazioni che uniscono il soggettivo e l'oggettivo. Non si limita a trasmettere fatti specifici, quanto piuttosto a disporre scienza, mito, filosofia e narrativa poetica in combinazioni peculiari che possono generare esperienze straordinarie – o almeno così è stato con i teosofi"⁵.

Come si può definire un'organizzazione di temi così diversi "in particolari combinazioni in grado di generare esperienze straordinarie" se non come mito utilizzato alla maniera gnostica? Certamente le opere di maestri gnostici come Valentino o Basilide potrebbero essere descritte con parole molto simili. Gli ulteriori commenti di Ellwood non fanno che rafforzare questa impressione: "Man mano che ci si addentra nel mondo de *La Dottrina Segreta*, si comprende sempre di più che essa presenta un modello psicologico del cosmo. Più la sua visione viene compresa e interiorizzata, più il lettore condivide il funzionamento della coscienza universale"⁶. Ogni occultista che si rispetti è un romantico, che ne sia consapevole o meno, che si chiami William Blake, Eliphas Lévi o Madame Blavatsky; e prima

di loro Valentino, Basilide e Ammonio Sacca, tutte persone interessate principalmente non a trasmettere informazioni, ma a generare quel solenne senso di meraviglia che si intravede in minor misura nei tramonti, negli imponenti paesaggi, nelle fiabe e nelle antiche leggende, e in maggior misura nella grande arte e nell'esperienza del "totalmente altro", nelle estasi dello spirito.

Mistici e gnostici parlano il linguaggio del mito, non quello della fredda logica o dei fatti scientifici. Eppure bisogna ricordare che alcuni di loro hanno la sfortuna di vivere in un'epoca che non ha una comprensione adeguata del mito. L'autrice de *La Dottrina Segreta* apparteneva a questa categoria. Nel dizionario degli intellettuali del XIX secolo non esisteva la parola "modello psicologico del cosmo"; C.G. Jung, Mircea Eliade e i loro colleghi non erano ancora comparsi sulla scena per riabilitare il mito e il simbolo. Qual era, quindi, il compito di H.P. Blavatsky?

Secondo le prove disponibili, fece del suo meglio. Nella sua opera *Iside Svelata* scrisse: "Il mito era il metodo di insegnamento preferito e universale in epoca arcaica"⁷. "Le fiabe non appartengono esclusivamente agli asili nido; tutta l'umanità – tranne quei pochi che in tutte le epoche ne hanno compreso il significato nascosto e hanno cercato di aprire gli occhi ai superstiziosi – ha ascoltato tali racconti in una forma o nell'altra e, dopo averli trasformati in simboli sacri, ha chiamato il prodotto Religione"⁸. "Ci sono pochi miti in qualsiasi sistema religioso che non abbiano un fondamento storico oltre che scientifico. I miti... ora è provato che siano favole nella misura in cui li fraintendiamo; verità nella misura in cui un tempo venivano compresi"⁹.

Con queste parole Blavatsky cercò di indicare il valore trasformante del mito. Ne *La Dottrina Segreta* si spinse oltre, arrivando quasi ad affermare che l'elemento mitico e simbolico (che nella terminologia del suo tempo chiama "allegorico") gioca un ruolo cruciale in tutto il materiale esoterico: "In una certa misura si ammette che anche l'insegnamento esoterico sia allegorico. Per renderlo comprensibile all'intelligenza media è necessario l'uso di simboli espressi in una forma



Blavatsky a Ceylon (odierno Sri Lanka) nel 1880.

intelligibile. Da qui le narrazioni allegoriche e semi-mitiche nell'essoterico e le sole rappresentazioni semi-metafisiche e oggettive negli insegnamenti esoterici. Questo perché i concetti spirituali puramente trascendenti si adattano solo alle percezioni di coloro che 'vedono senza occhi, odono senza orecchie e percepiscono senza organi'¹⁰. Senza dubbio l'enunciatrice del moderno sistema mitico teosofico fu un'esperta creatrice di miti dei quali, nonostante l'ostile clima intellettuale del suo tempo, riconobbe la funzione e il valore gnostici e che introdusse con delicatezza i suoi lettori e seguaci al controverso concetto del possibile carattere mitico e simbolico dei suoi insegnamenti.

Esaminiamo ora alcune altre caratteristiche dello gnosticismo alla luce della loro relazione con i vari insegnamenti contenuti ne *La Dottrina Segreta*, *Iside Svelata* e altre opere di Blavatsky. La visione del mondo degli gnostici sostiene che il rigido monoteismo dell'ortodossia giudaico-cri-

stiana-islamica tradizionale equivale a una grossolana semplificazione. Il Dio personale, pressoché antropomorfo, immaginato come creatore, legislatore e giudice del suo universo, non è l'unico e vero Dio.

La Divinità autentica è una pienezza impersonale

La Divinità autentica è una pienezza impersonale, trascendente e gloriosa al di là della portata della mente umana nella nostra condizione attuale. Questo *plenium*, spesso immaginato come un oceano sconfinato di luce, emana una parte della propria essenza, che diviene il cosmo creato. Emanava anche un certo numero di angeli o spiriti cosmici, alcuni dei quali si allontanarono dalla loro fonte ultima e arrivarono a considerarsi sovrani divini auto-esistenti (arconti). Uno di questi divenne così arrogante che affermò, bestemmiano, di essere l'unico dio e che non c'erano altri dèi prima di lui. È di questa divinità minore, o intermedia, che parla il mito della creazione della *Genesi*.

Il mondo e l'universo materiale sono tenuti prigionieri da questo essere che, pur non essendo altro che una sorta di architetto cosmico, giunse a credere di essere il proprietario di tutto ciò che esiste. La situazione esistenziale umana consiste nella scomoda prigionia cui questo dio minore ha sottoposto gli spiriti degli esseri umani e dalla quale solo la realizzazione esperienziale della gnosi può liberarli.

H.P. Blavatsky ha affermato ripetutamente che la vera Divinità non è il dio personale della *Bibbia* ma piuttosto una Realtà Infinita che esiste al di là delle emanazioni della manifestazione. Ha raccolto numerosi termini affini da diverse tradizioni da applicare a questa Realtà Infinita; dall'Induismo "*Parabrahman*", dal Buddhismo "*Adi-Buddha*", dalla *Cabala* "*Ain-Sof-Aur*". Tutti questi, come ben sapeva e affermava, erano termini affini per il pleroma gnostico, o Pienezza trascendente dell'Essere.

L'avversione che apparentemente provava per il Dio personale della *Bibbia* era probabilmente eguagliata solo dai più intransigenti gnostici dei primi secoli dell'era cristiana. Ne *La Dot-*

trina Segreta non solo chiama Geova con i nomi che gli gnostici erano soliti attribuirgli ma, in un modo che ricorda gli insegnamenti manichei e catari, lo equipara a Satana.

Ecco solo un piccolo esempio della sua dottrina riguardante Geova-Satana. Egli è, scrive, "uno Spirito orgoglioso, ambizioso e impuro che ha abusato del suo potere usurpando il posto del Dio Supremo, sebbene non fosse migliore, e per certi aspetti molto peggiore di suo fratello Elohim; quest'ultimo rappresenta la Divinità manifesta e onnicomprensiva"¹¹. In un altro punto della stessa opera dichiara con audacia: "L'appellativo Sa'tan, in ebraico Satana... appartiene di diritto al primo e più crudele 'Avversario' di tutti gli altri Dei: Geova"¹². Proprio come gli gnostici, H.P. Blavatsky dà poco credito alla versione ortodossa del mito della tentazione nella *Genesi* e considera il serpente uno spirito di saggezza, dispensatore di consigli probi e liberatori.

Il mito di Sophia, così caro a molti gnostici, fu sostenuto anche da H.P. Blavatsky, in particolare in *Iside Svelata*. La saggia figlia della Pienezza (Pleroma), chiamata Sophia (saggezza), è in realtà la madre del cieco e ribelle Jehovah-Satana, chiamato qui Yalda-Baôth, che, sfidando sua madre, rovina l'opera della creazione e si limita a plasmare un mondo imperfetto a immagine dei propri difetti. Tuttavia gli esseri umani, a differenza dei mostruosi aborti di cui Geova ha popolato la terra, hanno in sé la scintilla della luce divina, che permette loro di comunicare con Sophia e, attraverso di lei, con la Luce Infinita.

Questa continua ricerca delle anime umane della loro vera fonte fa infuriare Geova e lo spinge a tentare di distruggere l'umanità con sciagure di proporzioni cosmiche. Tutto questo è raccontato anche da Blavatsky¹³.

Dobbiamo andare oltre l'elusione superficiale di un mondo imperfetto

Da queste considerazioni ne deriva un'altra, forse ancora più importante. Molti teosofi hanno optato per un certo tipo di ottimismo neoplatonico, che si compiace di un mondo meraviglioso, pieno di vita in evoluzione e governato da leggi

di perfetta giustizia e armonia. A sostegno di una visione del mondo così rosea si possono citare alcuni testi scritti per il consumo popolare da autori che seguono le orme di Blavatsky. Ma l'autrice de *La Dottrina Segreta* sembra aver aderito a una visione molto più oscura, in realtà molto simile a quella degli gnostici. Lungi dall'essere un mondo buono creato da un dio buono (anche se ribattezzato Logos Solare), esso è un luogo oscuro, strano, imperfetto, a volte persino mostruoso, creato e gestito da esseri imperfetti, a loro volta radicalmente alienati dalla fonte suprema. Ecco un passaggio rilevante de *La Dottrina Segreta*: "L'Uno è infinito e incondizionato. Non può creare, perché non può avere alcuna relazione con il finito e il condizionato. Se tutto ciò che vediamo, dai gloriosi soli e pianeti fino ai fili d'erba e ai granelli di polvere, fosse stato creato dalla perfezione assoluta e fosse opera diretta persino della Prima Energia che da Essa procede, allora ogni cosa del genere sarebbe stata perfetta e incondizionata, come il suo autore. I milioni e milioni di opere imperfette presenti in Natura testimoniano a gran voce che sono il prodotto di esseri finiti e condizionati, sebbene questi ultimi fossero e siano *Dhyan Chohan*, Arcangeli o qualsiasi altro nome con cui possono essere chiamati. In breve, queste opere imperfette sono la produzione incompiuta dell'evoluzione, sotto la guida di Dei imperfetti"¹⁴. Le implicazioni di tali passaggi (questo non è l'unico) sono significative. Non solo fanno a pezzi il sentimentalismo dozzinale e l'allegria superficiale che dilagano nella maggior parte dei circoli "New Age" e non mancano nemmeno nei gruppi teosofici ma, ed è ancora più importante, inducono anche a riflettere sul male dilagante presente nel mondo e nella storia umana. L'approccio frequente e a volte fin troppo superficiale a tale male dichiara che esso è connesso alle leggi che governano il mondo, tra le quali il *karma* è il più importante, tutte di natura perfetta e quindi essenzialmente buone. Forse è finalmente giunto il momento in cui, seguendo l'esempio della gnostica Blavatsky, potremo iniziare a guardare oltre questi semplici tentativi di eludere l'oscurità e il carat-

tere imperfetto del mondo e della vita terrena.

Un passo esemplare fu compiuto in questa direzione dal già citato Robert Ellwood, che nella sua eccellente opera fondamentale sulla Teosofia osò porre e rispondere a queste domande fondamentali sulla base degli stessi insegnamenti di Blavatsky: "Che si considerino tali proposizioni come letterali o vere solo in senso allegorico, esse possono soddisfare un 'bisogno esistenziale di affrontare il male che va oltre la semplice attribuzione a varie leggi'. Tali spiegazioni non soddisfano del tutto la rabbia e la disperazione che le sofferenze del mondo evocano ... Una risposta è che il Dio di questo mondo è, nella migliore delle ipotesi, imperfetto e, nella peggiore, un vendicativo, incompetente pasticcione nel cui mondo noi, la cui vera dimora è in luoghi di luce lontani e al di sopra del suo dominio, siamo intrappolati finché, seguendo il lento cammino dell'evoluzione e dell'iniziazione, non ci liberiamo dalla sua presa"¹⁵.

Sebbene le scintille di luce che sono gli spiriti degli uomini e delle donne siano in un certo senso intrappolate dai poteri dominanti di questo mondo inferiore (così dicevano gli gnostici), la luce superiore non abbandonò mai l'interesse per i frammenti sparsi della propria essenza. Invìò un redentore o un intermediario per aiutarli nella loro liberazione. La stragrande maggioranza degli gnostici era associata all'allora nuovissimo movimento cristiano e considerava Gesù il portatore di questa luce celeste redentrice. Allo stesso tempo non era d'accordo con i cristiani essoterici sulla natura precisa dell'incarnazione fisica, così come sulla morte e resurrezione del Redentore. Né accettava la nozione semplicistica che la redenzione dell'umanità fosse stata compiuta dalla morte fisica di Gesù sulla croce e che le persone dovessero semplicemente credere in questo evento per essere redente.

Il compito del messaggero messianico era quello di aiutare gli esseri umani a scoprire chi erano veramente e di assisterli nel superare i poteri cosmici ostili e ricongiungersi alla pienezza della vera luce. "Salvezza" divenne così sinonimo di "liberazione" e la via per raggiungere questo

stato fu concepita non come un percorso di fede ma di iniziazione. Gli gnostici erano in pieno possesso del sistema sacramentale cristiano, che integravano con due supremi sacramenti iniziatici noti come la redenzione e la camera nuziale. Queste esperienze iniziatiche ammettevano lo gnostico nello stato liberato del vero pneumatico, in cui anima e spirito si univano per non separarsi mai più.

La posizione di Blavatsky riguardo alla salvezza, e in particolare riguardo al salvatore cristiano, è tutt'altro che chiara. A volte sembrava incline alla posizione del docetismo, una posizione gnostica minoritaria che negava del tutto l'incarnazione fisica di Gesù. Espresse questa opinione con la massima chiarezza nel suo lungo saggio: "Il carattere esoterico dei Vangeli". Altre volte si riferiva con riverenza a Gesù come a un iniziato di insigne purezza e santità; il che è difficile da conciliare con la sua presunta totale assenza di fisicità. Ma, cosa forse più importante, presentò una riconciliazione altamente concentrata ma brillante di queste e altre posizioni quando discusse il significato di termini come *Chrétos*, *Chrétés* e *Christos* nel suo *Glossario Teosofico*. Pur sottolineando con forza il concetto di un Cristo interiore o mistico, che è un principio universale piuttosto che una persona, riconobbe anche il grande ruolo spirituale e, in effetti, cosmico della figura del salvatore rappresentata nello gnosticismo. "Ogni individuo buono... può trovare Cristo nel suo 'uomo interiore', come dice Paolo (*Efesini* 1:16, 17), che sia ebreo, musulmano, indù o cristiano"¹⁶.

Maria Maddalena fu la discepola "più intuitiva"

Tra le affermazioni più dotte e perspicaci mai uscite dalla penna di Blavatsky in relazione allo gnosticismo vi sono i suoi voluminosi commenti alla *Pistis Sophia*, pubblicati nel 1890-91 su *Lucifer*. Essi furono editi insieme alla prima traduzione inglese di questa celebre opera gnostica, scritta dal suo allievo G.R.S. Mead. Oltre alla grande erudizione, i commenti mostrano diversi aspetti significativi della sua visione su questioni gnostiche.

In primo luogo, la sua già citata compren-

sione e approvazione dell'approccio gnostico al mistero di Cristo è piuttosto evidente. In secondo luogo, anticipa le successive scoperte riguardanti Maria Maddalena, che definisce "la più intuitiva (pneumatica) e la più importante interlocutrice di tutti i discepoli". In terzo luogo, commenta con grande apprezzamento il brano, ora completamente restaurato, del *Vangelo secondo Tommaso* (Logion 22), in cui l'unione degli opposti e l'"andro-ovificazione" della natura umana sono presentate da Gesù come qualità desiderabili che accompagnano l'"ingresso nel regno". Quest'ultimo passaggio è interpretato da Blavatsky come 1) pertinente all'unione degli opposti all'interno del singolo essere umano, come segno di gnosi pneumatica, e 2) come l'androgenia cosmica che, secondo lei, prevarrà nella futura storia della razza umana, quando la separazione dei sessi, come la conosciamo oggi, sarà cessata¹⁷.

Conclusioni

1. L'opinione frequentemente ribadita dagli accademici riguardo all'intima connessione tra Blavatsky e gli gnostici può essere considerata valida. H.P.B. si qualifica effettivamente come una gnostica moderna, non solo per la sua personale conoscenza intuitiva, o gnosi, ma anche per la sua intima conoscenza e profonda simpatia per la tradizione gnostica.

2. Per quanto riguarda il metodo gnostico normativo di impiegare il mito piuttosto che il dogma e il comandamento per esprimere la gnosi, ella occupa una posizione molto più vicina a quella degli gnostici di quanto si potrebbe sospettare. Se fosse viva oggi, è molto probabile che si unirebbe con entusiasmo a pionieri come Jung, Eliade e Joseph Campbell nell'approvare il mito come via alla verità esoterica.

3. Blavatsky sostenne il concetto gnostico di divinità come Pienezza totalmente trascendente, cui contrappose il concetto altrettanto gnostico di esseri intermedi limitati, a volte chiamati demiurghi e arconti, e talvolta rappresentati come privi sia di saggezza sia di bontà.

4. Come gli gnostici prima di lei, la grande portavoce della Teosofia sosteneva che il cosmo

manifesto fosse imperfetto e che la creazione di esseri cosmici imperfetti e non rigenerati fosse un'illusione, e sembra aver considerato questa visione come una certezza metafisica piuttosto che come un'allegoria.

5. Per quanto riguarda la soteriologia gnostica (insegnamento della salvezza), H.P.B. si attenne a un concetto universale di impulso messianico, ma riconobbe l'immagine complessa e misteriosa di Gesù Cristo presentata dagli gnostici come veritiera e salvifica.

6. Con lo gnostico Gesù, la cui affermazione in tal senso è riportata nel *Vangelo secondo Tommaso*, H.P.B. riconobbe la necessità della riconciliazione degli opposti nella natura umana come segno distintivo della liberazione spirituale secondo le linee gnostiche. Questo apre la strada a riconoscimenti che potrebbero condurre al simbolismo dell'alchimia e al campo esperienziale dell'iniziazione spirituale, come esemplificato dai due supremi sacramenti gnostici, la redenzione e la camera nuziale.

Queste sono alcune delle convergenze più significative che distinguono H.P. Blavatsky non solo come la grande tedefora della Teosofia, ma anche come una vera gnostica moderna, che ha ribadito e confermato la saggezza degli antichi sapienti il cui contributo, come la pietra scartata dai costruttori, attende ancora di essere reintegrato nel tessuto della spiritualità e della cultura occidentale.

L'autore, il cui impegno religioso in questa vita lo ha collegato alla tradizione gnostica, è lieto di rendere omaggio a Helena Petrovna Blavatsky nel 1988, anno del centenario della pubblicazione del suo *opus magnum*, *La Dottrina Segreta*. Possa la sua nobile anima percorrere gloriosamente gli eoni di luce e possa il suo spirito ardente unirsi alla Pienezza della Grande Fiamma da cui un tempo giunse in questa sfera oscura, per portare la gnosi alle scintille di luce nel mare dell'oblio!

Note:

1. Boyd Kuhn, A., *Theosophy: A Modern Revival of Ancient Wisdom*, New York, Henry Holt & Co., 1930, p. 2.

2. Campbell, B., *Ancient Wisdom Revived: A History of*

the Theosophical Movement, Berkeley, University of California Press, 1980, p. VI.

3. Robinson, J.M. (a cura di), *The Nag Hammadi Library*, New York, Harper & Row, 1977.

4. Pagels, E., *The Gnostic Gospels*, New York, Random House, 1979.

5. Ellwood, R., *Religious and Spiritual Groups in Modern America*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1973, p. 93.

6. *ibidem*, pp. 93-94.

7. Blavatsky, H.P., *Isis Unveiled*, 2:493, New York, J.V. Bouton, 1877.

8. *ibidem*, p. 406.

9. *ibidem*, p. 431.

10. Blavatsky, H.P., *The Secret Doctrine*, 2:90-1, Adyar, Theosophical Publishing House, 1938.

11. *ibidem*, p. 388.

12. *ibidem*, p. 386.

13. Blavatsky, H.P., *Isis Unveiled*, 2:184 e seg.

14. Blavatsky, H.P., *The Secret Doctrine*, 5:213-4.

15. Ellwood, R., *Theosophy: A Modern Expression of the Wisdom of the Ages*, Wheaton, Theosophical Publishing House, 1986, p. 163.

16. Blavatsky, H.P., *The Theosophical Glossary*, Los Angeles (CA), Theosophy Company, 1973; riproduzione fotografica dell'edizione originale del 1892, p. 84.

17. Blavatsky, H.P., *Collected Writings*, 13:1-82, Wheaton (IL), Theosophical Publishing House, 1982.

Stephan A. Hoeller è professore associato di religioni comparate presso il College di Studi Orientali di Los Angeles. Autore di due libri della collana Quest, The Royal Road e The Gnostic Jung, ha tenuto conferenze per la Società Teosofica in tre continenti. È direttore degli studi per la Società Gnostica, membro del corpo docente della Philosophical Research Society, fondata da Manly P. Hall, e vescovo dell'Ecclesia Gnostica, una chiesa di discendenza gnostica.

Tratto da *Theosophy Forward*, aprile-giugno 2013. Questo articolo è stato originariamente pubblicato sull'*American Theosophist*, numero speciale della primavera 1988.

Traduzione di Fabrizio Ferretti.